SIr

**Papa Francesco: il 19 maggio il Concistoro per la canonizzazione di Paolo VI e mons. Romero**

Paolo VI e mons. Oscar Arnulfo Romero saranno presto santi. Sabato 19 maggio, alle ore 10, nella Sala del Concistoro del Palazzo apostolico vaticano, Papa Francesco – informa oggi la Sala Stampa della Santa Sede – presiederà infatti la celebrazione dell’Ora Terza e il Concistoro ordinario pubblico per la canonizzazione di sei beati. Oltre a Papa Montini e all’arcivescovo di San Salvador, assassinato il 24 marzo 1980 sull’altare dagli squadroni della morte, verranno canonizzati don Francesco Spinelli, fondatore dell’Istituto delle Suore Adoratrici del Santissimo Sacramento; don Vincenzo Romano; Maria Caterina Kasper, fondatrice dell’Istituto delle Povere Ancelle di Gesù Cristo; Nazaria Ignazia di Santa Teresa di Gesù, fondatrice della Congregazione delle Suore Misioneras Cruzadas de la Iglesia.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Siria: de Mistura (Onu), “c’è un piano di pace, spero che Assad accetti”**

“Assad ha tutto l’interesse di prendere seriamente in considerazione il piano di pace dell’Onu”. Staffan de Mistura, 71 anni, diplomatico di lungo corso, è l’inviato speciale dell’Onu per la Siria. In una intervista rilasciata a Famiglia Cristiana, che la pubblica nel numero oggi in edicola, spiega come e perché dopo 7 anni di sanguinosa guerra civile, 400mila morti e un milione mezzo di feriti, il travagliato Paese mediorientale potrebbe voltare pagina. Il Governo di Damasco, dice, “sa che Russia e Iran, i suoi angeli custodi, non vogliono rimanere in eterno sul terreno né possono fornire gli oltre 254 miliardi di dollari necessari ad avviare la ricostruzione del Paese. Quei fondi li possono mettere solo l’Unione europea e la Banca mondiale, insieme agli Usa”. Che fare, allora? “Sarebbe utile che accettasse un processo di powersharing, ovvero accettasse di scrivere una nuova Costituzione che, archiviato il potere assoluto, porti alla condivisione di responsabilità e poteri. Entro 18-24 mesi si dovrebbero quindi indire elezioni democratiche, con la supervisione dell’Onu coinvolgendo la maggioranza sunnita, le varie minoranze che fanno parte del mosaico siriano, tutelando infine gli alawiti che hanno espresso Assad padre e Assad figlio. Solo così le sofferenze della gente avranno termine e non rischieremo un allargamento del conflitto, a cominciare da un potenziale duro confronto tra Israele e l’Iran”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Agensir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Italia, governo ancora lontano, oggi direzione Pd. Bruxelles, Previsioni economiche**

**Italia: a due mesi dal voto politica in stallo. In agenda direzione Pd, altro scontro Salvini-Di Maio**

A due mesi dal voto parlamentare, l’Italia è senza governo e le trattative tra i partiti per dare una maggioranza al Paese sembrano a un punto morto. Il Presidente della Repubblica Mattarella osserva le mosse di Centrodestra, Cinquestelle e Partito democratico per verificare se vi siano spiragli almeno per un governo di transizione, senza escludere nuove elezioni entro l’anno. Oggi si riunisce la direzione Pd, dove con tutta probabilità si andrà alla conta tra i sostenitori di Renzi, contrari a un accordo di governo con il M5S, e il resto del partito, nel quale crescono i possibilisti per un accordo. Tra le due posizioni il segretario traghettatore Martina. D’altro canto le dichiarazioni degli altri leader non lasciano intravvedere soluzioni a breve: Salvini (Lega) e Di Maio (pentastellati) ieri hanno proseguito scambi di accuse e reciproche prese di distanza. Dopo la direzione Pd non si esclude una nuova decisione del Capo dello Stato.

**Ue: bilancio, senza Londra tagli a coesione e agricoltura. Oggi le “Previsioni economiche” della Commissione**

Dopo la presentazione della proposta di bilancio pluriennale Ue, avanzata ieri dalla Commissione, si articola il dibattito a Bruxelles. Il venir meno del Regno Unito sottrae circa 15 miliardi di euro l’anno ai conti comunitari e la Commissione prevede tagli ai fondi di coesione e al settore agricolo, mentre aumenta i fondi per giovani, ricerca, migrazioni e sicurezza. Agli Stati membri viene chiesto di aumentare il loro contributo finanziario, passando dall’attuale 1% del Pil a circa l’1,1%, come ha spiegato il commissario Gunther Oettinger dinanzi all’Europarlamento. Il nuovo Quadro finanziario pluriennale coprirà il periodo tra il 2021 e il 2027, quello appunto successivo all’uscita del Regno Unito dall’Ue. Complessivamente, la Commissione propone una somma di stanziamenti a lungo termine di 1.135 miliardi di euro e per la prima volta introduce un collegamento tra il rispetto dello stato di diritto e l’erogazione dei fondi europei. Proposto inoltre l’aumento delle risorse proprie del bilancio Ue. Sulla bozza della Commissione dovrà decidere il Consiglio all’unanimità, con il consenso del Parlamento Ue. Secondo molti eurodeputati il Qfp sarebbe insufficiente per affrontare le sfide globali (economia, lavoro, innovazione, digitale, sicurezza e difesa, migrazioni…) che l’Ue ha dinanzi ha sé. In mattinata è invece attesa la presentazione delle Previsioni economiche di primavera.

**Spagna: l’Eta annuncia lo scioglimento. 853 morti in quarant’anni di terrorismo nella regione basca**

L’organizzazione armata separatista delle regioni basche spagnole, l’Eta, annuncia il proprio scioglimento finale. Lo fa sette anni dopo aver dichiarato la fine della lotta armata, un anno dopo aver consegnato le armi e pochi giorni dopo aver provato a riconciliarsi con la società spagnola con una lettera di scuse ai familiari delle 853 vittime della sua ultraquarantennale campagna di violenza. Nell’annuncio, recapitato ieri ad alcuni media, si afferma che l’Eta – sigla in lingua basca che sta per Euskadi ta Askatasuna (Patria basca e libertà) – “ha completamente sciolto tutte le sue strutture”. Quasi una formalità, che però non estingue affatto il conflitto, che tuttora permane, fra la regione basca, la Spagna e la Francia. “Il paese basco ha ora di fronte a sé un’opportunità nuova di chiudere finalmente il conflitto e di costruire un futuro per tutti”, si legge nel messaggio. “Ma la decisione unilaterale ha trovato il muro opposto dallo Stato spagnolo”, commenta un servizio di Euronews. Il ministro dell’Interno, Juan Ignacio Zoido, ha assicurato che “continueranno le indagini sui crimini irrisolti” commessi dai terroristi.

**Libia: attacco suicida contro la sede dell’Alta commissione elettorale, almeno sei le vittime**

Almeno 6 persone sono morte e altre 4 sono rimaste ferite ieri in seguito a un attacco suicida contro la sede dell’Alta commissione elettorale libica a Ghout Al Shal, nella capitale Tripoli: lo ha riferito il portavoce del ministero della Sanità Wedad Abu Niran. Il portavoce ha spiegato che un attentatore kamikaze si è fatto esplodere all’interno della sede mentre un gruppo di uomini armati ha dato fuoco all’edificio. L’attacco, secondo i media locali, sarebbe riconducibile all’Isis.

**Brasile: indagini aperte sul crollo del grattacielo a San Paolo. Si parla di “mafia delle occupazioni”**

Proseguono a San Paolo del Brasile le indagini per il crollo del grattacielo avvenuto nel cuore della megalopoli; le fonti ufficiali parlano di una sola vittime, ma le persone che risultano scomparse sarebbero una quarantina. I media seguono la pista della “mafia delle occupazioni” che avrebbe assunto il controllo del rudere in pieno centro. Nel palazzo vivevano circa 150 famiglie. Gli occupanti, quasi tutti stranieri, pagavano circa 400 reais, poco meno di un centinaio di euro. La metà di un salario minimo in Brasile. Dalle informazioni che stanno filtrando, le porte dello stabile venivano chiuse ogni notte dall’esterno dai cosiddetti amministratori. Ufficialmente per garantire la sicurezza degli occupanti. Ma si presume che ciò avvenisse per impedire che dopo una certa ora entrassero altri senzatetto che potessero dormire al coperto senza aver pagato l’affitto. Da qui il timore che molte persone possano essere morte perché non sono riuscite a scappare.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**La Ue: «Italia ultima per crescita» Moscovici: Sforzi pari a zero**

**L’Italia resta fanalino di coda d’Europa per la crescita, la più bassa dei 28 Paesi assieme a quella del Regno Unito. Per entrambi i Paesi il pil 2018 crescerà di 1,5%, per poi rallentare a 1,2% nel 2019**

di Redazione Economia

L’Italia resta fanalino di coda d’Europa per la crescita, la più bassa dei 28 Paesi assieme a quella del Regno Unito. Non solo. L’incertezza politica aumenta i rischi. Il monito arriva dalla Commissione Ue ed emerge dalle previsioni economiche di primavera. A cui si aggiunge il commento del commissario Ue agli affari economici. Pierre Moscovici, rispondendo a chi gli chiedeva se l’Italia avesse fatto lo sforzo di 0,3% che la Ue aveva chiesto al Governo, ha rincarato la dose: «gli sforzi strutturali fatti dall’Italia per il 2018 sono pari a zero, questi sono fatti che emergono dalle nostre previsioni e possiamo anche trarne delle conclusioni in termini di sorveglianza dei conti ma non è una lezione da trarre oggi, ne parleremo nel pacchetto di primavera» del 23 maggio. Poi ha aggiunto: «Non faccio commenti sulla politica italiana», ma «mantengo la speranza che resti un Paese al centro della zona euro e che continui a rispettare le regole che tutti abbiamo concordato».

Secondo la commissione, proprio l’incertezza politica italiana «è diventata più pronunciata e, se prolungata, potrebbe rendere i mercati più volatili e influenzare il sentiment economico e i premi al rischio». E’ quanto dichiara la Commissione Ue nelle previsioni economiche di primavera nel capitolo dedicato all’Italia. Secondo la Commissione comunque, «i rischi per le prospettive di crescita» dell’Italia «sono diventati più orientati verso il basso». D’altra parte, segnala l’esecutivo europeo, «la ripresa guidata dagli investimenti potrebbe dare impulso alla produttività, ed eventualmente alla crescita del Pil, più del previsto».

Continua a scendere invece la disoccupazione: «È ora attorno ai livelli pre-crisi», in calo nel 2018 all’8,4% dal 9,1% del 2017 per raggiungere il 7,9% nel 2019. E lo dichiara ufficialmente sempre la Commissione europea nelle sue previsioni di primavera secondo cui l’occupazione europea è record, con «il numero di occupati nell’eurozona al picco più alto dall’introduzione dell’euro». Ma, avvertono da Bruxelles, «restano alcune sacche sui mercati del lavoro». In alcuni Paesi, infatti, «la disoccupazione è ancora alta, in altri i posti lavoro stanno già diventando più difficili da riempire». Non in Italia però dove l’andamento positivo del mercato del lavoro cominciato nel 2015, spiega Bruxelles, continuerà: grazie alla partecipazione al lavoro più alta, il tasso di disoccupazione scenderà sotto l’11% quest’anno al 10,8% dal precedente 11,2% dell’anno scorso e al 10,6% l’anno prossimo. I salari continueranno a essere moderati e moderato sarà l’aumento della produttività.

Confermate anche le stime della crescita del Pil pubblicate in inverno. Quest’anno è previsto per l’Italia un +1,5% e l’anno prossimo invece ci sarà un piccolo calo all’1,2%. Si tratta però della crescita più bassa di tutta la Ue a pari livello con quella del Regno Unito anche se il governo italiano invece stima una crescita dell’1,5% quest’anno e dell’1,4% l’anno prossimo. Le prospettive di crescita dell’Unione Europea e della zona euro sono «più esposte a rischi di revisione al ribasso», rispetto a quanto stimato in autunno, ha detto la Commissione europea nelle sue previsioni. Alcuni indicatori recenti, in particolare legati alla fiducia degli attori economici, «riducono la probabilità di vedere la crescita in Europa superare le previsioni di medio periodo», dice l’esecutivo comunitario. La volatilità sui mercati finanziari «probabilmente diventerà più frequente» aumentando i livelli di incertezza. Gli stimoli fiscali negli Stati Uniti dovrebbero stimolare la crescita di breve periodo, ma aumentano il pericolo di un surriscaldamento e di un aumento dei tassi di interesse americani. Infine, il protezionismo «rappresenta un rischio evidente per le prospettive economiche mondiale» con la zona euro «particolarmente vulnerabile» per il suo livello di «apertura». «Il rischio più grande che pesa su queste previsioni ottimiste è il protezionismo, che non deve diventare la nuova normalità perché non farebbe altro che nuocere ai nostri cittadini», ha detto il commissario agli Affari economici, Pierre Moscovici.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

corriere della sera

**Sei milioni di italiani in meno nei prossimi 40 anni, si spopola il Sud**

**Le stime dell'Istat: nel 2065 l'aspettativa di vita sarà aumentata di cinque anni. Arriveranno 14 milioni di immigrati**

di ALESSANDRA ZINITI

ROMA - Un Mezzogiorno d'Italia sempre più terra d'emigrazione verso il Centro-Nord e un saldo negativo della popolazione rispetto ad oggi che arriverà a toccare i 6,5 milioni di unità. È il quadro stimato dall'Istat della popolazione italiana tra il 2045 e il 2065. Gli italiani saranno 59 milioni nel 2045 e 54,1 nel 2065 contro i 60, 6 milioni attuali.

Secondo i dati dell'Istituto nazionale di statistica, a perdere popolazione sarebbe prevalentemente il Sud del Paese, confermano il trend già in atto da tempo. Ma anche il Centro-Nord, che pure nei prossimi trent'anni avrebbe un bilancio demografico positivo, si avvierebbe ad un progressivo declino della popolazione a partire dal 2045.

È previsto, inoltre, negli anni a venire uno spostamento del peso della popolazione dal Mezzogiorno al Centro-Nord. Che nel 2065 secondo le stime accoglierebbe il 71 per cento dei residenti contro il 66 per cento di oggi; il Mezzogiorno invece arriverebbe ad accoglierne il 29 per cento contro il 34 per cento attuale.

Le future nascite non saranno più sufficienti a compensare i decessi: dopo pochi anni di previsione, il cosiddetto "saldo naturale" (la differenza fra nuovi nati e morti) raggiungerà quota meno 200 mila, per poi passare la soglia -300 e -400 mila nel medio e lungo termine. Eppure le donne faranno più figli: la fecondità è prevista in rialzo, da 1,34 a 1,59 figli per donna nel periodo 2017-2065. Tuttavia, l'incertezza aumenta lungo il periodo di previsione.

Si allunga anche l'aspettativa di vita. Entro il 2065, la vita media crescerebbe di oltre cinque anni per entrambi i generi, giungendo rispettivamente a 86,1 e 90,2 anni per uomini e donne (era di 80,6 e 85 anni nel 2016). Si prevede un picco di invecchiamento che colpirà l'Italia nel 2045-50, quando si riscontrerà una quota di ultrasessantacinquenni vicina al 34 per cento.

Si prevede infine che il saldo migratorio con l'estero sia positivo, mediamente pari a 165mila unità annue (144 mila l'ultimo dato rilevato nel 2016), seppure contraddistinto da forte incertezza. Nei prossimi 50 anni

arriveranno in Italia oltre 14 milioni di immigrati. Nello "scenario mediano" del rapporto si assume una quota annua di immigrati gradualmente discendente, da iniziali 337 mila unità nell'anno base fino a 271 mila unità annue nel 2065.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

repubblica

**La Commissione Ue ammonisce l'Italia senza governo. Moscovici: "Sforzi strutturali pari a zero"**

**Le stime confermano una crescita del Pil all'1,5% quest'anno, ma alle porte c'è un rallentamento. Nessun miglioramento sul deficit strutturale: in arrivo una correzione dei conti da oltre 5 miliardi**

MILANO - La Commissione europea conferma le stime di crescita per l'Italia, ma vede un rallentamento alle porte e diffida la politica dal far durare troppo a lungo l'incertezza circa l'esecutivo, ricordando che se questa non si risolvesse in tempi rapidi ci sarebbero possibili riflessi negativi sul mercato e sulla ripresa economica. Duro anche il commissario agli affari economici, Piere Moscovici, sugli sforzi di correzione dei conti: quelli strutturali fatti dall'Italia per il 2018 "sono pari a zero".

I NUMERI DELLA CRESCITA

Dopo "l'accelerazione" della crescita nel 2017, l'economia italiana "continuerà a crescere allo stesso passo dell'1,5% quest'anno, sostenuta largamente dalla domanda interna". Un risultato da fanalino di coda nella famiglia del Vecchio continente, al pari della Gran Bretagna che ne sta per uscire. E con l'aggravante che con i "venti di coda in calo e l'output gap che si chiude, la crescita del Pil verrà moderata a 1,2% nel 2019".

I dati della Commissione Ue contenuti nelle stime economiche di primavera confermano dunque le anticipazioni dei giorni scorsi di Repubblica e reiterano le stime invernali, inclusa la segnalazione di un rallentamento per l'anno prossimo degli investimenti.

IL PRESSING SUL GOVERNO

L'Europa preme sull'Italia su due fronti. Da una parte, perché si accelerino i tempi di formazione del nuovo esecutivo. E dall'altra sul risanamento dei conti, che toccherà appunto al prossimo governo. Sul punto della macchina delle alleanze per governare, la Commissione annota: "L'incertezza sulle politiche è diventata più pronunciata e, se prolungata, potrebbe rendere i mercati più volatili e intaccare il sentimento economico e i premi di rischio". E ammonisce che per il Paese "i rischi per le prospettive di crescita sono diventati più inclinati verso il basso". Moscovici "commenti sulla politica italiana", ma mantiene "la speranza che l'Italia rimanga un Paese al centro della zona euro e che continui a rispettare le regole che tutti abbiamo concordato".

NIENTE MIGLIORAMENTI STRUTTURALI

Quanto invece alla stabilità dei conti, la Commissione stima che non ci siano in vista correzioni strutturali del deficit in rapporto al Pil: il disavanzo al netto degli effetti del ciclo economico e delle misure una tantum calcolato come percentuale del Pil potenziale, secondo la Commissione è pari all'1,7% del Prodotto nel 2017 (in peggioramento di 0,3% rispetto al 2016), nel 2018 resterà all'1,7% e nel 2019 peggiorerà di 0,3 punti percentuali portandosi al 2%. Le previsioni sono a politiche invariate (in assenza del nuovo governo e sulla base di un programma di stabilità che non prevede interventi).

I numeri rafforzano la convinzione, di cui si dava conto nei giorni scorsi, che arriverà una richiesta di correzione strutturale quindi superiore a 5 miliardi, appunto lo 0,3% del Pil. Un impegno che la Commissione non ha voluto far arrivare al governo uscente di Paolo Gentiloni, aspettando con pazienza un nuovo interlocutore col quale discutere delle misure necessarie a rientrare nei ranghi. Infatti nelle stime odierne la Commissione non dà alcuna indicazione sull'eventuale manovra correttiva che dovrebbe prendere l'Italia, perché non c'è ancora un nuovo governo. Sul punto, il commissario Moscovici è chiaro: gli sforzi strutturali fatti dall'Italia per il 2018 "sono pari a zero, questi sono fatti che emergono dalle nostre previsioni e possiamo anche trarne delle conclusioni in termini di sorveglianza dei conti ma non è una lezione da trarre oggi, ne parleremo nel pacchetto di primavera" del 23 maggio.

Una presa di posizione alla quale reagisce il Tesoro, che commenta sul suo sito: "È opinione del Ministero dell'Economia e delle Finanze che la contabilità definitiva del 2018, che potrà essere apprezzata soltanto nella primavera 2019, mostrerà un andamento in linea con le regole europee". Secondo il Mef, "il deficit strutturale rimarrebbe invariato tra 2017 e 2018, secondo le stime della Commissione, mentre il Governo ha stimato una riduzione di un decimo di punto percentuale nel 2018, a partire da un saldo 2017 migliore delle stime precedenti".

Per gli altri numeri del bilancio italiano, la Commissione stima che - senza interventi normativi - nel 2018 Il deficit/Pil nominale italiano calerà dal 2,3% nel 2017 all'1,7% e nel 2019 resterà a quel livello. Il debito/Pil passerà dal 131,8% nel 2017 al 130,7% nel 2018 e al 129,7% nel 2019. Il governo prevede 130,8% quest'anno e 128% l'anno prossimo.

LA CRESCITA UE: FORTE MA RALLENTA

A livello europeo, il documento sottolinea come per la prima volta nella storia tutti i Paesi Ue rispettano il tetto del 3% di indebitamento. Nel Vecchio continente, la crescita "resta forte nel 2018 e si allenterà solo leggermente nel 2019, con una crescita rispettivamente del 2,3% e del 2%". "La disoccupazione continua a diminuire ed è ora attorno ai livelli pre-crisi", in calo nel 2018 all'8,4% dal 9,1% del 2017 per raggiungere il 7,9% nel 2019. Anche l'occupazione è record, con "il numero di occupati nell'Eurozona al picco più alto dall'introduzione dell'euro" ma, avvertono le previsioni economiche della Commissione Ue, "restano alcune sacche sui mercati del lavoro".

"Complessivamente i rischi sono più orientati adesso verso il ribasso", cioè verso un peggioramento, indica Bruxelles: "In Europa indicatori recenti hanno ridotto la probabilità che la crescita possa essere più forte di quanto atteso a breve termine - è scritto nel rapporto -: esternamente la volatilità dei mercati finanziari negli ultimi mesi probabilmente diventerà più permanente in futuro il che aggiungerà incertezza". Tra le mine all'orizzonte si citano la possibilità di un'accelerazione del rialzo dei tassi e "l'escalation del protezionismo commerciale che costituisce un chiaro rischio negativo per le prospettive economiche globali".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Napoli, studentessa con sindrome di down si laurea con 110 e lode**

di BIANCA DE FAZIO

Giulia Sauro si è laureata a marzo in Scienze politiche, all’Istituto universitario "L'Orientale". È una giovane donna affetta da sindrome di down, ma questo non le ha impedito di portare a termine il suo percorso universitario e di ottenere il massimo dei voti con lode.

Nei giorni scorsi la 33enne ha incontrato il sindaco Luigi de Magistris, questa mattina, insieme ai genitori, ha visto il governatore della Campania Vincenzo De Luca, che ha scritto su Facebook "Giulia è una ragazza straordinaria, ed è stato bellissimo incontrarla insieme ai suoi genitori. Giulia è un esempio di intelligenza, forza di volontà e coraggio. Complimenti a lei".

La studentessa si è laureata con una tesi con lo storico Luigi Mascilli Migliorini sul tema della Rivoluzione francese dopo aver sostenuto tutti gli esami del corso di laurea anche grazie allo sportello di Orientamento per i disabili che l'Istituto universitario "L'Orientale" ha per affiancare i ragazzi più in difficoltà. Per Giulia è stato predisposto un piano didattico personalizzato ed ai professori è stato chiesto di calibrare i programmi sulle esigenze della ragazza.

Giulia si era diplomata all'Istituto "Pagano" e iscriversi all'università era per lei un sogno difficile da esaudire, ma con il sostegno della famiglia e dell'istituzione universitaria ha raggiunto l'obiettivo, trascorrendo lunghe giornate sui libri

"Sono emozionato. Per Giulia è stato un bellissimo traguardo che ha raggiunto grazie alla sua determinazione" spiega Achille Sauro, il papà di Giulia. La famiglia ha seguito con attenzione il percorso di studi compiuto da Giulia, ed è stato possibile "anche grazie alla grande disponibilità dell'ateneo" precisa il papà, e all'apposito sportello per gli studenti che hanno una diversa abilità.

Lo sportello, come riferisce il

delegato Giuseppe D'Alessandro, docente di Storia della filosofia, ha lavorato per dare una risposta a circa 120 studenti con una diversa abilità. Ora Giulia sta leggendo con attenzione le notizie sulla rete che riguardano il conseguimento del titolo accademico. "La nostra speranza è quella che possa trovare un'occupazione - conclude il padre - non per una questione economica ma per dare un senso all'impegno che Giulia ha profuso in questi anni".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Addio riservatezza sui dati per i reati minori**

**La Corte di giustizia dell’Ue valuta l’interpretazione delle normative comunitarie suggerita dall’avvocato generale Henrik Saugmandsgaard.**

Ultima modifica il 03/05/2018 alle ore 11:19

Emanuele Bonini

Il diritto alla riservatezza non è per sempre, e non vale sempre. Non prevale sui reati minori, o almeno così potrà essere a breve, se la Corte di giustizia dell’Ue dovesse accogliere l’interpretazione delle normative comunitarie così come suggerito dall’avvocato generale Henrik Saugmandsgaard. Questi è del parere che i reati non particolarmente gravi possono giustificare l’accesso ai metadati di base delle comunicazioni elettroniche. Vuol dire che gli inquirenti possono acquisire le parole chiave di quanto si scrive su internet.

WhatsApp, Facebook, Twitter. E poi ancora ovviamente l’e-mail. Privacy addio, quindi, anche per quei «peccatucci» che, proprio per la loro natura, non lascerebbero immaginare che si possa violare la protezione dei dati. Già, i dati. Nella rete ne girano tanti, tantissimi. Se ne producono in grande quantità. Tutto questo può diventare oggetto di intromissione nella privacy dei cittadini in presenza di illeciti meno gravi.

Il giurista offre alla Corte di giustizia un’interpretazione delle normative comunitarie in senso comunque «circoscritto». Vuol dire, spiega lo stesso Saugmandsgaard, che il controllo dei metadati (parole chiave, tag, hashtag…) «non riveste un carattere di particolare gravità», dal momento che solitamente siffatti «non pregiudicano direttamente e fortemente» l’intimità della vita privata delle persone interessate. Dunque non c’è una violazione grave tale da giustificare lo stop all’attività degli organi inquirenti. A meno che tale accesso ai dati «non attenti gravemente» alla vita privata. In quel caso prevale il diritto alla protezione della privacy. In tutti gli altri, addio riservatezza.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Torino, espulsi dalla materna i primi due bambini non vaccinati. Altri due non ammessi a Collegno**

**Non ammessi dal 2 maggio alle scuole Keller e Kandinskij, entrambe a Mirafiori**

maria teresa martinengo

torino

Porte chiuse stamane alle scuole materne di Torino Keller e Kandinskij, entrambe a Mirafiori, per due bambini non vaccinati. È la prima volta a Torino, dopo la bimba allontanata dal nido in provincia, a Torre Pellice. Alle due famiglie torinesi è stata notificata la richiesta della dirigente scolastica di non portare più i bimbi alla scuola materna da oggi, 2 maggio. Stessa data per lo stop ad altri due bambini a Collegno.

La dirigente del plesso di Torino, Elena Cappai, ha detto di essere «molto dispiaciuta, ma la legge va rispettata». Cappai ha inviato nei giorni scorsi la lettera che comunicava alle famiglie la sospensione della frequenza per i due bambini. «Una delle due famiglie mi ha spedito una corposa documentazione sull’illiceità della legge che impone la vaccinazione per l’accesso alle scuole: mi spiace, ma non ho potuto tenerne conto».

E aggiunge: «Fino a quando non ci sarà un documento che attesti la messa in regola con le vaccinazioni non posso fare altrimenti, c’è una legge che ce lo impone. Non appena riceverò la documentazione sulle vaccinazioni, sarò ben felice di riaccogliere i due bimbi».

Dei due casi di Collegno parla invece Matteo Cavallone, assessore comunale alle Politiche educative della cittadina alle porte del capoluogo piemontese.«Il rispetto della legge non è una questione politica - sostiene Cavallone -. Per tutto l’anno abbiamo inviato ai genitori numerose sollecitazioni. L’Asl ci ha comunicato che, su 172 bambini iscritti agli asili comunali, due non sono stati vaccinati. E così procederemo come da normativa. Nei mesi scorsi abbiamo anche incontrato le famiglie».